

narrativa  Aracne

GIANLUCA
Mei

L'Ultimo Sofista
(PENSIERI)



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5705-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2012

*Al mio caro zio, Franco,
che non sarebbe d'accordo nemmeno
su metà di quanto ho scritto.*

*MEGLIO AFFRONTARE LE PROPRIE PAURE E RISCHIARE
DI PERDERE, PIUTTOSTO CHE IGNORARLE CON UN FALSO
SORRISO SPERANDO CHE NON SI MANIFESTINO MAI.*

PROEMIO

*Ciò che sto per narrare
è un viaggio che a lungo si trascina
nella mente, come un naufrago in un grande mare.*

*E mentre uno cammina,
conosce i suoi profondi pensieri,
e scorge l'idea che in quel momento gli è più vicina.*

*Incontra i pensatori di ieri,
veri fondatori dell'essere umano,
coloro che del dono della ragione furono fieri.*

*Quei porgon la loro mano,
per aiutare l'uno, folle, che solo
cercava di risolvere della vita il misterioso arcano.*

*Dell'intelletto tentava il volo,
cercava della vita l'ineffabile odore,
aspirava a toccare con mano l'iperuranio e il suo suolo.*

*L'insolvibilità ci crea dolore
quindi d'un solo aspetto mi preoccupo,
non credo di risolverlo, superbamente, ma tento con ardore.*

*È un aspetto cupo,
che giunge all'essere e il non essere,
e io ora, modestamente, proprio di questo mi occupo.*

CAPITOLO I

CONFESSIONI DI UN VIAGGIATORE

Le stelle, pur non parlando, tramandano molte cose.

Di rado, tuttavia, qualcuno si ferma a guardarle.

Io lo faccio sovente tornando dai miei viaggi, banali o meno, e spendo molto tempo in tale venerazione, tanto che, se qualcuno ne venisse a conoscenza, potrebbe dire che spreco il mio tempo.

Nella mia ottica, che è piuttosto bizzarra, lo ammetto, invece è tempo utilizzato alquanto bene, senza dubbio almeno tre volte tanto rispetto a quello che gli stessi utilizzano nel bighellonare tutto il giorno o nell'ascoltare conversazioni di poco conto.

È follia? Forse, ma il punto è che difficilmente si riesce a sfuggire al loro fascino, a patto che si sia cominciato ad ascoltarle.

Loro, le stelle, non ti diranno niente; staranno lì a fissarti e comincerai, non ti biasimo, a chiederti se tu sia diventato stupido.

Ma se rimarrai ancora qualche istante, daranno inizio al loro silenzioso discorso...

Nulla rimarrà al suo posto, muteranno le montagne, finiranno e ricominceranno le rivoluzioni, qualcuno potrà rimanere solo e intimorito, qualcun altro si perderà; le stelle, d'altro canto, sono sempre lì nella volta stellata, per consolare coloro che sono rimasti soli, o che hanno smarrito la via.

(PENSIERI)

* Io sono oggi, ora, mai più.

* Come polvere mi abbandonerò sulla scia del vento, fra passato e futuro coglierò le mie incertezze e scioglierò le mie certezze, dilaterò l'attimo affinché diventi eternità, e mai Ananke o Kronos avranno la mia anima.

* SU DIO, SULL'INFERNO E IL PARADISO.

Nietzsche afferma che l'uomo aspira a fare il dio; ma Dio altro non è che l'unione di tutto ciò che l'uomo considera perfetto concentrato in un unico essere: perciò la frase di Nietzsche significa che l'uomo aspira a essere perfetto; d'altronde ciò è del tutto naturale perché rientra nel meccanismo dell'evoluzione. Così come l'Inferno è l'unione di tutto ciò che l'uomo considera negativo nel mondo reale, e il Paradiso è l'unione di tutto ciò che l'uomo considera positivo nel mondo reale.

* SULLA CHIESA.

Parlando in termini cattolici, l'anticristo, figura tanto usata dalla Chiesa per intimorire i fedeli, altri non è se non la Chiesa stessa.

* SULLA RELIGIONE.

Crede in qualsiasi religione vuol dire non ricercare la verità e la realtà, come si fa invece con la filosofia, ma

abbandonarsi, come dice la definizione stessa *religio religionis*, alla superstizione, usata dai popoli preistorici per tentare di spiegare ciò che per loro era incomprensibile e man mano, con l'evoluzione del pensiero e dell'intelletto umano, sostituita dalla filosofia, la ricerca razionale della verità.

* SUL CASO.

Il caso, la *Tyke*, è l'insieme delle conseguenze causate dalle leggi logiche che muovono l'universo.

* SULLA VERITÀ.

La cosa fondamentale, per riuscire a vedere la verità, è sapersi posizionare in diversi punti per osservare le sue infinite sfaccettature: più se ne riescono a vedere, più ci si avvicina alla verità.

* SULL'INFINITÀ DI SÉ STESSI.

Si può affermare che esista un unico me come che ne esistano infiniti: ogni molecola di ciascuno di essi coinciderebbe con quella dell'altro, in quanto ognuna di esse altro non è che sé stessa.

* SULLA GENESI DEI PENSIERI.

“Nell'universo nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”, perciò al suo interno c'è sempre la stessa quantità di materia; e i pensieri dell'uomo?

* SULL'APPRENDIMENTO.

Qualsiasi cosa percepiamo costituisce una parte di un “circuito” nella nostra mente, che ne accoglie infiniti (o forse no). Tali “circuiti” rimangono inutilizzati finché non apprendiamo un'informazione chiave che chiude un circuito, rendendolo utilizzabile.

★ SUL TERRITORIO DELLA CLASSE.

È sbagliato che nelle scuole siano i professori a spostarsi da una classe all'altra, in quanto gli alunni, stando nella stessa classe sei ore al giorno, inconsciamente sentono il territorio della classe come proprio, e vedono il professore che arriva e detta le regole come un intruso che si intromette nel loro territorio. Al contrario, se fossero gli alunni a spostarsi, la situazione sarebbe invertita, quindi gli alunni si sentirebbero come ospiti del professore, di conseguenza ci sarebbe un clima più sereno.

★ SUL RIFIUTO DEL "DIVERSO".

Il rifiuto del "diverso" è dovuto in gran parte al fatto che sin da piccoli ci è stato insegnato che siamo tutti uguali (affermazione non vera, basti pensare che nemmeno due gemelli omozigoti sono completamente uguali, e ipocrita) e perciò dobbiamo rispettarci.

Tuttavia, considerato che ognuno è diverso dall'altro, ed è un bene che sia così, in quanto le diversità spingono a un confronto e a un possibile miglioramento, non riusciamo a trovare negli altri quell'uguaglianza che era richiesta dal precetto "siamo tutti uguali e perciò dobbiamo rispettarci", di conseguenza concepiamo il "diverso" come qualcosa di negativo che dovrebbe essere omologato a quell'ideale uguaglianza.

Sarebbe più corretto dire che siamo ognuno diverso dall'altro, ognuno può imparare qualcosa dall'altro perciò sarebbe intelligente e giusto rispettarci, e abbiamo tutti gli stessi diritti.

★ SU UN ALTRO FRA I POSSIBILI APPROCCI AL MECCANICISMO.

Senza voler indagare qui se all'origine dell'agire umano ci sia un incrocio di possibili strade da percorrere o un

unico immutabile binario, considerando vera la prima ipotesi, l'uomo comunque con l'avanzare della propria vita non perde la capacità di scegliere la strada di volta in volta, tuttavia non può ricordare tutte le strade fra le quali ha scelto precedentemente: ricorderà quelle principali, ma non la totalità delle strade.

Probabilmente, dato che nulla di quello che viviamo viene realmente rimosso dalla nostra mente, la "cronologia delle strade intraprese" viene dimenticata – perché altrimenti la quantità di dati da elaborare nello stato di coscienza sarebbe superiore a quella consentita dall'attuale facoltà intellettuale dell'uomo –, ma allo stesso tempo custodita e, cosa più importante, costantemente elaborata dal nostro inconscio, che determina in questo modo anche le scelte future.

Anche se non è una vera determinazione, in quanto, non perdendo l'uomo la facoltà di scegliere, a ogni nuova scelta avviene un dialogo in noi stessi fra l'inconscio e il conscio, dove quest'ultimo ha tanta più voce in capitolo quanto più ricordiamo coscientemente la nostra personale "cronologia", quanto più conosciamo noi stessi.

Più noi ci impegniamo a ricordare il cammino fisico e metafisico percorso nella nostra esperienza esistenziale, più ci avviciniamo a scegliere il prossimo passo nel cammino liberamente o, quantomeno, coscientemente.

★ APOLOGIA DI UN ITALIANO.

Un italiano va all'asilo, e apprende che la carta igienica nei bagni, nonostante tutte le promesse, semplicemente, non ci sarà mai.

Prosegue il suo percorso scolastico e deve scoprire casualmente che la Jugoslavia non esiste più, perché a scuola ci sono ancora vecchie carte geografiche degli anni Settanta che la rappresentano come realtà attuale.

Ma un crocefisso in ogni aula, beh, quello non gli viene fatto mai mancare; in effetti una volta che lo compri quello rimane, e non ci si pensa più.

Pensa invece a tenere tutte le carte geografiche di tutte le scuole italiane aggiornate, pensa a comprare dei computer e cambiarli quando è ora... che follia!

Quanto costerebbe? Come li fai poi i festini e le corti a spese dei contribuenti?

Taglia i fondi alla sanità, all'istruzione e alla ricerca, allora sì che un Paese funziona: dritto come una locomotiva in corsa verso il successo.

Non c'è da stupirsi di chi si lamenta del pressappochismo degli italiani, va compreso. Ma non si può pretendere che un bambino che sia stato educato per tutta la vita a mangiare con le mani, a sedici anni, magicamente, inizi a mangiare correttamente con le posate che gli vengono fornite al momento.